

Convegno:

La famiglia Calvino

Firenze, 17 aprile 2012

Il mondo e l'eredità di Mario Calvino

Nella seconda metà dell'800 nella Provincia di Porto Maurizio, oggi Imperia, le condizioni socio-economiche erano disastrose: olio e limoni (60 e 40 % della produzione agricola, rispettivamente), gli unici prodotti importanti di questo territorio, avevano perduto gran parte del loro valore: il primo a causa dell'arrivo della mosca olearia che aveva falciato tutti gli oliveti, il secondo a causa non tanto dalla concorrenza del meridione iniziata in seguito all'unità d'Italia quanto dall'avvento della navigazione a vapore che rendendo meno aleatori i viaggi per mare, ne aveva diminuito le richieste come fattore anti-scorbuto. La viticoltura, insediata in alcune zone, era completamente distrutta dalla fillossera. A rendere ancora più critica questa situazione concorreva anche la carenza di risorse umane. Le menti più aperte, più intraprendenti erano emigrate o andate per mare, quest'ultime guadagnandosi onori nella navigazione transoceanica (Serafini, 2004). La consanguineità infine, con le ben note conseguenze, era imperante nei paesi allora isolati nelle vallate. I servizi dello Stato non erano ancora operanti: comizi agrari, scuole, ospedali, assistenza sociale erano sostenuti essenzialmente grazie a opere di carità delle famiglie più abbienti.

In questo periodo di grande arretratezza economica e sociale Mario Calvino vede la luce il 26 marzo 1875, secondogenito, nella casa paterna sita sulla maggiore delle cinque dorsali che incombono su Sanremo dal monte Bignone. La madre Gerolima Assunta Guagno è ricordata come donna dalla grande vivacità intellettuale; il padre Giovanni Bernardo, possidente, agricoltore, mazziniano, massone soprannominato l'italianissimo, è impegnato attivamente in opere sociali. Assunta nel 1881 muore a 40 anni e Mario vive

* Già Direttore Istituto Sperimentale per la Floricoltura, Sanremo

la sua giovinezza privo di cure materne in questa atmosfera progressista e controcorrente, crescendo a contatto con la natura in quel podere di San Giovanni, descritto dal figlio Italo, contiguo al bosco, «in una adolescenza libera e selvaggia» come ricorderà sua moglie Eva nella commemorazione (Mameli, 1952). Di questa natura Mario subisce certamente il fascino favorendo il formarsi, lo si arguisce, di un “imprinting” per un futuro percorso culturale di scienziato agricolo dotato di uno straordinario senso di osservazione, di capacità di analisi e di sintesi. A un certo momento, dopo il liceo, qualcosa deve succedere in quella mente perché nel 1895 prende il treno per Pisa dove si iscrive alla Facoltà di Scienze Agrarie. La ferrovia era arrivata a Sanremo nel 1870 a rompere l'isolamento di questo territorio, e per un giovane cresciuto senza madre la decisione di andare fuori, a studiare in una università, rappresenta il primo elemento di rottura con l'ambiente locale e il segno di una feroce volontà di crescere culturalmente. Si laurea con lode e dignità di stampa nel 1899 discutendo una tesi sull'agricoltura del suo territorio e lo troviamo subito a partecipare nel 1901 al concorso per la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Porto Maurizio, istituita l'anno prima dal Consiglio Provinciale, che vince, superando un certo dottor Peglion, fatto che avrà più tardi delle conseguenze sgradevoli sulla sua carriera. Mario prende immediatamente servizio per dedicarsi ai problemi della sua terra. La sua giornata non è uno scherzo. In accordo col proverbio “chi incontra l'alba è padrone del giorno” si sveglia alle cinque, in ogni stagione, munito di scarponi chiodati, schinieri di cuoio, giacca alla cacciatora con forbici, raffia, coltello da innesto (l'innesto è argomento innovativo a quell'epoca), bollettini di istruzione nonché diario per il rapporto giornaliero da pubblicare sul bollettino della Cattedra Ambulante «Italia Agricola», raggiunge la stazione ferroviaria e prende il treno per scendere alla fermata in corrispondenza della vallata in programma. Con l'omnibus a cavalli (quello a motore arriverà nel '13) arriva fino alla corrispondenza di una mulattiera e con una falcata, che farà in seguito ansimare anche i più giovani collaboratori, giunge nel villaggio più sperduto e isolato sul sagrato della chiesa, in attesa dei fedeli che escono dalla messa.

Qui si pone il problema più difficile, cioè quello di stabilire un contatto, di comunicare con le persone, come farsi ascoltare. Egli conosce questa gente, parla lo stesso dialetto e sa quanto chiusa, ostica e sospettosa sia a qualsiasi novità. In questo giovanotto alto, magro, con gli occhiali, fin troppo distinto vede un elemento estraneo al suo mondo. Le parole qui non contano nulla, ci vuole un gesto, uno stratagemma. Estrae allora da un sacco due grosse bisce che aveva catturato strada facendo e comincia a maneggiarle facendole uscire dalle maniche della camicia. I primi fedeli che escono si fermano a osservare

questo strano personaggio che maneggia serpenti, non solo, ma richiamano anche altri che, più sbadati, stavano andando via. Quando un capannello di persone sufficiente si è formato Mario, ripone le bisce nel sacco e comincia a parlare di concimi, anticrittogamici, potature, innesti e di quant'altro può essere utile a questa gente abbandonata sulla montagna. Finita la lezione riprende il cammino senza farsi sorprendere dal buio e arrivato in sede compila un dettagliato rapporto sui problemi trattati e sulle soluzioni proposte, rapporto che sarà poi pubblicato sull'«Italia Agricola».

Va in Francia dove la floricoltura si è spostata da Lione al Nizzardo alla ricerca di ambienti più favorevoli alla produzione invernale. Calvino si rende subito conto di come questa attività possa risollevare l'economia della provincia di Porto Maurizio e invita a parlare i migliori specialisti francesi dedicando loro articoli sull'«Italia Agricola». Arrivano così i garofani: *Enfant de Nice* e Chabaud; le rose *Souvenir de la Malmaison*, Papà Gontier, Paul Nabonnand, Safrano, Marie Van Houtte, le mimose dai giardini degli Inglesi, le cactee dai giardini Hanbury, tutti nomi che evocano la *belle époque* e che entrano nella cultura orticola locale del tempo. Inventa la fertirrigazione promuovendo la costruzione di serbatoi cilindrici di cemento armato (*le pile*) dove diluire i concimi da poco introdotti nell'uso.

Le leggi di Mendel sono state da poco riscoperte (1900) ma data l'inerzia dell'informazione non sono ancora entrate nello "stato dell'arte" locale. Di certo Mario ha letto il trattato *Teoria della riproduzione vegetale* scritto nel 1816 da Giorgio Gallesio, un altro illustre agronomo ligure, il quale, avendo utilizzato nelle impollinazioni specie altamente eterozigote non può dedurre i rapporti di segregazione mendelliani e si limita a constatare che incroci tra individui molto differenti producono progenie presentanti grande variabilità su cui operare efficacemente con la selezione. Su questi basi Calvino organizza dei corsi pratici di ibridazione per i floricoltori descrivendo dettagliatamente le varie tecniche di emasculazione e impollinazione su garofano e rosa. In Francia incontra il prof. De Noter, tropicalista delle colonie francesi, che apprezza per l'esperienza sull'introduzione di specie esotiche. Organizza concorsi a premio per i giardini delle signore inglesi che talora possiedono specie esotiche potenzialmente interessanti per la floricoltura industriale. La sua attività è poliedrica: riporta i messaggi di Ralph Waldo Emerson, pensatore statunitense illuminista e calvinista dell'800, cita le massime di Jean Baptiste Say, economista fisiocratico, Bacone e Nietzsche.

I suoi rapporti con i cittadini non sono buoni. Sono l'esatto opposto di quelli con gli agricoltori. I più benevolenti lo considerano un originale, un visionario, gli altri lo ritengono una persona distaccata dalla realtà e quin-

di elemento di disturbo. Il suo pensiero dominante in questo periodo è la trasformazione della società attraverso l'esperienza delle comunità agricole. I suoi interessi sono anche sociali. Frequenta circoli filosofici e in uno di questi incontra un giovane russo, tale Lebedintseff¹. Affascinato dalle idee di questo giovane anarchico² non esita a consegnargli in uno slancio di generosità il passaporto onde permettergli, grazie a una certa rassomiglianza fisica, il rientro incognito in Russia. Ma le cose non vanno in tal senso. Lebedintseff, individuato a Parigi dalla polizia segreta zarista, viene arrestato al suo ingresso in Russia e subito dopo impiccato a Pietroburgo. Il «Corriere della Sera» del 2 marzo 1908 titola *Mario Calvino* è a Roma. Il perché del suo silenzio- Il mistero del giustiziato a *Pietroburgo*. La notizia desta forte scalpore in tutta Italia. Al Ministero dell'Agricoltura Mario riesce a spiegare il fatto con la perdita del passaporto ma a Sanremo le cose vanno diversamente. I cittadini sanremesi gli sono ostili e non gliela perdonano organizzandogli una guerra mediatica che gli rende la vita difficile.

Il caso vuole che alcuni mesi prima durante una sua conferenza al Museo Bicknell di Bordighera sia presente per caso, in viaggio per turismo, Joachim Casasus, ambasciatore plenipotenziario a Washington del Messico di Porfirio Diaz. L'ambasciatore, affascinato dalle idee e dal dinamismo del nostro, non esita, finita la conferenza, a invitarlo in Messico come capo della Divisione d'Orticoltura della Stazione Agraria Centrale del Messico. Calvino in quell'occasione prende tempo, risponde che ci penserà. Il desiderio di viaggiare è forte (*bisogna viaggiare* è un intercalare che spesso userà). In seguito, anche a causa della vicenda dell'anarchico russo, decide di partire dopo aver scritto una lettera agli amici agricoltori pubblicata sull'«Agricoltura Ligure» in cui promette di non abbandonarli e di tornare con innovazioni che serviranno a migliorare le loro condizioni economiche. «Un paese di forti mi ha teso le braccia fraterne...» così definisce il Messico nella sua lettera (Calvino, 1909).

Siamo nel 1908. Mario Calvino arriva nel Messico di Porfirio Diaz, dittatore di sangue meticcio, fautore di una politica a suo modo progressista, ricordato come il colui che traghettò il Messico nell'era moderna seppure con iniziative anche controverse. Di spirito autoritario, con poca cultura ma aristocratico d'istinto Diaz cerca di cambiare la realtà economico-sociale an-

¹ Non deve stupire la presenza di un russo a Sanremo. In seguito al soggiorno invernale dell'imperatrice russa la zarina Aleksandrovna intorno al 1870, una colonia russa si stabilirà a Sanremo.

² Si saprà in seguito essere stato coinvolto in un fallito attentato al futuro zar, il granduca Nicola di Russia.

che attraverso lo sviluppo agricolo. In questa fase di sviluppo della società messicana Calvinò rappresenta l'uomo giusto. Calvinò si trova ad agire su un territorio immenso, con una struttura fondiaria simile a quella lasciata dagli spagnoli: le terre fertili appartenenti a grandi latifondi e quelle sterili, in ambienti semidesertici lasciati agli indigeni. L'agricoltura è in condizioni che non è esagerato definire arcaiche. Mario comprende subito che i peones hanno un rapporto di odio per questa terra sterile, che vedono per tante ragioni, come matrigna, non come madre. Anche in questo caso ci vuole un gesto, un'azione: fa scavare una fossa, la fa riempire con cladodi di fico d'india e sopra pianta delle zucche, notoriamente avidi di acqua, dimostrando così che anche il deserto può essere coltivato. L'uso dei concimi minerali era ignoto in Messico ed egli ne mostra l'utilità con una campagna di esperimenti. Introduce l'uso dei concimi e del sovescio, allora sconosciuti, impostando l'esperimento «concimato vs testimone a dose zero». Razionalizza la produzione del *pulque*, liquore tratto dall'*Aguamiel* (linfa dell'Agave americana) fino a quel momento fabbricato con un sistema primitivo e antigienico che lo rende tossico anche causa l'alcool metilico.

Prova l'innesto dell'olivo, prima con scarso risultato sul Frassino messicano che gli viene dato erroneamente classificato come appartenente alla famiglia delle Oleacee. In seguito con successo sulla *Forestiera durangensis*, questa volta un'Oleacea vera capace di indurre nella marza lo sviluppo ridotto della chioma, da sempre ricercato nell'ulivo. Porfirio Diaz in visita agli esperimenti gli ordina di innestare subito tutti gli eucalipti del Messico. Calvinò sta per intervenire sull'equivoco quando un consigliere lo trattiene per un braccio, spiegandogli poi che all'ultimo che l'aveva contraddetto Porfirio Diaz aveva fatto tagliare la testa.

Trova il tempo di scrivere una monografia sulla lattuga e un *Trattato sulla riproduzione delle piante* (Calvinò, 1920), nel quale oltre agli innesti, argomento innovativo in quell'epoca, riporta le leggi di Mendel nonché i primi esperimenti sull'ottenimento degli ibridi F1 di Mais negli Stati Uniti. Questo testo sarà adottato in seguito per anni dalle università sudamericane di lingua spagnola. Scrive anche un trattato sulle *Piante foraggiere tropicali e sub tropicali*, che verrà pubblicato più tardi (Calvinò, 1952). Viaggia in California, Texas, Florida sempre alla ricerca di specie nuove da introdurre nell'agricoltura messicana. Le sue pubblicazioni di divulgazione agricola portano in testata la massima di Eliseo Reclus: «Conoscere la verità e spargerla ai quattro venti». Collabora al quotidiano «Diario de Mexico» e dirige due periodici agricoli tra cui il più importante «Hacienda y Ranchos», mensile ad alta tiratura diffuso su tutto il territorio. I rapporti sulle sue consulenze, «Consultas sobre

Agricoltura”, costituiscono ponderosi volumi del Bollettino della Direzione Generale di Agricoltura. Promuove la formazione di una Scuola Nazionale di Agricoltura³. Entra in contatto con Wilson Popenoe, esploratore agricolo statunitense che ha organizzato per conto della Union Fruits Company a Tela, Honduras, una stazione sperimentale dedicata al banano, la Lancetilla, ancora oggi esistente come giardino botanico. Incontra in California Orazio Fenzi, fiorentino, introduttore del bambù e della *Genista monosperma* in Italia, III medaglia d'oro della Società di Genetica Agraria Meyer (Usa), la prima a uno straniero. Fenzi ha costituito un vivaio di piante tropicali e subtropicali a Santa Barbara di California (The Montarioso Nursery) che in seguito la municipalità innalzerà a monumento commemorativo. Fenzi, autore di un famoso libro sui *Fruttiferi Tropicali e Subtropicali* (Fenzi, 1916) raccoglie dal Messico semi di avocado che alleva selezionando il materiale che sarà all'origine del successo di questa specie in California negli anni a venire. Calvino intanto ha messo a punto un sistema d'innesto efficace sull'Avocado (*Persea gratissima*) e ne pubblica i risultati (Calvino, 1914). Nel 1911, Porfirio Diaz viene deposto – si ritira in Francia dove morirà nel 1915 –, e inizia uno dei periodi più drammatici della storia del Messico: la rivoluzione delle masse contadine con il succedersi di governi diversi. Mario viene spostato di conseguenza sempre più a sud in territori più sicuri, fino a giungere nello Stato dello Yucatan. Nel 1916, al momento dell'invasione statunitense con una nobile lettera offre il suo braccio al governatore dello Stato dello Yucatan, come soldato semplice, a sostegno della causa del popolo messicano. Il governatore gli risponde di restare poiché sarà più utile al Paese continuando a fare il suo lavoro. Subito lo nomina capo del Dipartimento di Agricoltura dello Stato di Yucatan incaricandolo dell'insegnamento ambulante agricolo fra le popolazioni Maya, al fine di aumentare la produzione per il sostentamento della popolazione e delle truppe durante la guerra. A Merida stabilisce una Stazione di Sperimentale; anche qui cerca di trasformare la società attraverso l'organizzazione della produzione delle comunità agricole. L'animo dai giovanili istinti libertari si evolve in progressista a suo modo rivoluzionario. Significativo il titolo di un suo articolo sulla rivista «La voz de la revolucion, Merida»: *Todo el porvenir de Yucatan està en la agricultura*. Anche qui in Yucatan con l'articolo *Cosa mi insegnò un insetto* (Calvino, 1912) cerca di avvicinare la popolazione Maya, storicamente abituata a una economia di raccolta di prodotti della foresta alle tecniche di sperimentazione agricola. L'iconografia lo ritrae a cavallo, con

³ Contava parecchie centinaia di alunni con un bilancio cospicuo. Gli allievi erano stipendiati e alla fine dei corsi potevano usufruire di borse di studio per il perfezionamento negli Stati Uniti.

amaca e fucile e con un interprete, dato che gli Yucatechi non parlano spagnolo. Ma una casa vicino a dove abita salta in aria per dinamite e poco dopo anche un tranvai, così Calvino si rende conto che è ora di partire.

Cuba dista dalle coste messicane solo 120 miglia in linea d'aria e la sua fama non passa inosservata. Siamo nel 1917. Il presidente cubano Mario G. Menocal conservatore, ma intenzionato a sviluppare il settore agricolo, base dell'economia dell'isola, lo invita a Cuba. Il segretario generale dell'Agricoltura Sanchez Agramonte lo nomina a dirigere, dandogli carta bianca, la Stazione Agricola di Santiago de Las Vegas, oggi alla periferia dell'Avana, ridotta, a causa di incapacità e gestione politica, in grave degrado. Cuba sta vivendo gli anni migliori della sua storia, anni ricordati come "milionari", grazie alla produzione di zucchero di canna di cui ha il monopolio a causa della guerra in Europa. Su richiesta della "Chaparra Sugar Co." fonda a San Manuel de Oriente di Cuba una Stazione Sperimentale per lo studio della canna da zucchero e una Scuola Agraria per i figli degli agricoltori. Gli studi sulla canna da zucchero sono pubblicati sulla rivista da lui fondata «La Chaparra Agricola».

Si reca alle Haway per il I Convegno Internazionale sulla Canna da Zucchero poi in Perù dove scopre una pianta produttrice di inulina – utile per i diabetici – una Composita, la *Polymnia edulis* ancor oggi rintracciabile, associata al suo nome, su internet. L'agricoltura cubana è basata essenzialmente sulla canna da zucchero. Egli ne comprende l'importanza e ne inizia il miglioramento genetico incrociando diverse varietà. Tuttavia si rende conto dell'intrinseca debolezza basata su una monocoltura e si occupa dell'introduzione di altre specie nel tentativo di diversificare l'agricoltura del Paese: l'"Erba prodigio" dalla Rhodesia (*Tripsacum latifolium*), la "Marmelada de Cavallo" (*Meibonia discolor*), il "Kudzu" (*Pueraria hirsuta*) e tante altre, avendo l'accortezza di proporre sempre un nome che risulti familiare e non ostico a pronunciarsi, agli agricoltori. Si reca ripetutamente anche in Italia dove ha mantenuto contatti col Ministero dell'Agricoltura che lo considera sempre una risorsa per l'agricoltura nazionale.

A 42 anni decide che è tempo di formarsi una famiglia e pensa al matrimonio. Prima di partire per Roma su un block notes scrive: «semi basilico, corde chitarra, prendere moglie». Sbrigati gli impegni al Ministero si informa sulla esistenza di una studiosa di botanica in grado di affiancarlo nell'attività a Cuba. Gli viene indicata una certa Eva Mameli, libero docente – la prima in Italia – nell'Istituto di Botanica del prof. Pollacci a Pavia, nota per aver pubblicato una ricerca che dimostra l'organizzazione dell'azoto in alcune piante senza l'intervento di organismi simbiotici (Calvino, 1943). Si presenta inatteso a casa di Eva e alla madre che gli apre la porta, dopo essersi presen-

tato, espone subito così il motivo della sua visita: «voglio sposare sua figlia, Lunedì e Martedì ho un impegno, Sabato ho già il biglietto per il vapore che parte da Genova, andrebbe bene il Venerdì». La madre lo guarda trasecolata balbettando «lei vaneggia, lei è pazzo», ma in quel mentre Eva, che aveva sentito la conversazione, scende le scale... Mancano elementi ma anche le parole per descrivere il seguito di questo incontro, tuttavia qualcosa di importante deve essere sicuramente avvenuto come testimonierà la solidità di una vita di lavoro insieme. Per la cronaca si sposeranno subito dopo per procura ed Eva lo raggiungerà a Cuba.

A Cuba Eva si occupa non solo degli studi di botanica e genetica della canna da zucchero ma anche dell'elevazione del rango della donna nella società cubana. Non è da meno del marito in fatto di azioni mediatiche: la bandiera di Cuba ricucita da Eva in occasione di una manifestazione pubblica produce un grande effetto. Mario organizza la festa degli alberi e scrive articoli sulla «La Chaparra Agricola», rivista da lui fondata, che parlano anche di salvaguardia ambientale. A Santiago di Las Vegas nel 1923 nasce Italo.

La sua attività fa emergere la Stazione Sperimentale come una delle più importanti dell'area caraibica con consensi provenienti da varie autorità politiche e scientifiche. Wilson Popenoe e Il prof. J.T. Roig botanico di levatura internazionale gli dedicano lettere di encomio⁴.

Siamo nel 1925. A Sanremo è stata istituita la Stazione Sperimentale di Floricoltura, finanziata in parte dal Ministero Agricoltura e in parte dagli Enti locali e Mario viene richiamato in Italia per dirigerla. La sua esperienza sulle colture tropicali (in Italia costituenti già un indirizzo politico) gli è riconosciuta ed è nominato direttore della Commissione Agricoltura. La Stazione Sperimentale per la Floricoltura, causa il fallimento della Banca Garibaldi dove erano depositati i fondi destinati alla costruzione dell'edificio, rimane solo sulla carta. Il terreno in località Berigo in Corso Inglesi a Sanremo, donato dall'avvocato e politico Sanremese Orazio Raimondo, non è sufficiente e Calvino si divide tra il podere di San Giovanni dove sperimenta le colture industriali e l'azienda in Corso Inglesi, dove sperimenta le piante ornamentali, destinando una parte della sua abitazione, il piano terra della Villa Meridiana, ai laboratori di Botanica. Nella floricoltura, ora, le cose sono cambiate: la fase pionieristica che egli ha iniziato, durante la sua assenza è terminata per avviarsi alla fase industriale con tutti i problemi determinati dalla crescente economia.

⁴ Ancor oggi ricordato a Cuba, Mario Calvino è stato recentemente commemorato a Sanremo da una delegazione cubana.

La Stazione impianta collezioni di rose e garofani rilasciando materiale migliorato che alcuni ibridatori ritengono in conflitto con la loro attività. Più di una volta deve difendersi dall'uso illegittimo del suo nome indebitamente speso a garanzia di prodotti, presidi e concimi. Tuttavia il lavoro di incrocio e selezione con l'esempio volgarizzato dalle pubblicazioni, dà buoni frutti arricchendo in nostro mercato con varietà nuove, prodotte localmente e adatte alle condizioni della riviera italiana.

Nel 1927 nasce Floriano e arriva la libera docenza. Il periodo delle colonie e dell'autarchia è iniziato ed egli viaggia a Cipro, Libia, Somalia. A Sanremo, grazie alla sua attività, arrivano le specie esotiche: *Avocado*, *Actinidia chinensis*, *Anigozanthos manglesii*, *Pueraria hirsuta*, *Dhalia imperialis* D. Maxonii, *Kolreuteria paniculata*, *Trevesia palmata*, *Bignonia grandiflora*, *Pescandorlo Pollardi*, *Bouganvilleae*, *Passiflora*, *Casimiroa edulis*, *Soia* e molte altre. In seguito a questa azione a Sanremo negli anni '30 nasce la società industriale Italsoia.

Siamo nel 1934; finalmente è nominato direttore ordinario, carica procurata per l'iniziativa di quel dott. Peglion diventato nel frattempo ministro dell'Agricoltura. La Stazione ha difficoltà finanziarie causa il ritardato arrivo dei fondi dal Ministero, Calvinò paga con i suoi risparmi il salario agli operai. Vittorio Marrocu, il contabile della Stazione raccontava che dopo l'ennesimo ritardo Calvinò spediva a Roma in una busta le chiavi dell'Istituto e, su una cartolina postale a parte, il messaggio «la Stazione chiude per mancanza di fondi», e che dopo due giorni arrivava da Roma un signore con una borsa...

Le leggi di Mendel sono finalmente note⁵ e non perde l'occasione di attivare una "Scuola di Ibridazione" presso la Stazione: ibrido, reincrocio, autofecondazione entrano nel lessico dei floricoltori neo-ibridatori (Calvinò e Mameli, 1936). Calvinò vede nel miglioramento genetico una opportunità per avvalersi dell'individualismo della gente ligure. Sostiene la Protezione del Diritto del Costitutore (verrà istituzionalizzata internazionalmente solo nel 1961 con la convenzione UPOV di Parigi), l'Associazionismo nell'acquisto dei prodotti e nella vendita dei fiori. Continua l'importazione di specie esotiche e semi da tutto il mondo arrivano a Sanremo. Nessuno come azione individuale lo ha mai superato in questa attività: vive in lui sempre l'animo dell'esploratore agricolo internazionale. Impianterà collezioni anche di *Bouganvilleae*, *Nerine*, *Agapanthus*, *Prunus*, *Ornithogalum*, *Croton*, *Philodendron*.

⁵ In realtà, come abbiamo visto, Calvinò le ha già "incontrate" in Messico dove risulta essere iscritto alla Società Statunitense di Genetica Agraria.

Nel 1934 con Eva fonda il «Giardino fiorito», rivista in seguito gestita dalla Società Amici dei Fiori. Nel 1941 scrive con Eva *250 quesiti di giardinaggio risolti*, manuale enciclopedico in cui riassume un bagaglio di conoscenze pratiche sulla coltivazione di un grande numero di specie ornamentali ancor valido oggi (Mameli e Calvino, 1941).

Scoppia la Seconda guerra mondiale; Italo e Floriano vanno in montagna coi partigiani. Mentre Mario è a Roma Eva viene portata in prigione e sottoposta a pesanti pressioni psicologiche (si parla anche di una finta fucilazione) per ottenere informazioni sul rifugio dei figli ma non cede. Mario rientra a Sanremo e si fa sostituire, ma in seguito, dopo 40 giorni di prigionia rilasciato grazie alla sua fama. L'attività sperimentale viene giocoforza ridotta ma le collezioni vengono con grandi sacrifici mantenute. La guerra finisce e Mario fa la spola col Ministero dell'Agricoltura e Foreste a Roma per definire le pratiche burocratiche inerenti l'acquisto di Villa Bel Respiro, un bene "ex nemici" proprietà del gen. Laderchi in Corso Inglesi, contigua al terreno del lascito Orazio Raimondo, attuale sede. Al ritorno di uno di questi viaggi si ammala di una forte influenza, e quindi un ictus ne provoca la dipartita (1951). Grandi sono le commemorazioni ufficiali, la Provincia dona un busto di bronzo tuttora esposto all'ingresso di Villa Bel Respiro⁶.

Di certo la carriera straordinaria di Mario Calvino fu sorretta da un idealismo e da quell'atmosfera illuminista dell'800 ancora convinta della centralità dell'uomo di fronte alla natura. Tuttavia Calvino aveva qualcosa di più, possedeva la rara dote naturale di trasmettere la sua conoscenza nel modo più facile, più semplice anche al più incolto contadino, senza far emergere il peso della sua autorevolezza culturale. In altre parole era assolutamente privo di quell'arroganza e supponenza talora associata all'intelligenza degli uomini che "sanno".

La modestia, la semplicità, la chiarezza, la leggerezza, come direbbe il figlio Italo in una sola parola, non deve trarre in inganno. Dietro il tono colloquiale si celava un contesto culturale di altissimo livello.

Illuminante sotto questo profilo il commento a caldo dopo l'esame per la borsa di studio a Libereso Guglielmi: «ti promuovo perché hai usato parole

⁶ Eva prende le redini della Stazione Sperimentale per la Floricoltura sino alla sua andata in pensione nel 1959. Scompare a Sanremo nel 1978 all'età di 92 anni. Nel 1968 la Stazione, in seguito al riordino della ricerca in agricoltura, diventa Istituto Sperimentale per la Floricoltura, ente strumentale del Ministero Agricoltura e Foreste con quattro Sezione centrali disciplinari e due periferiche, specialistiche, Pesca e Palermo. Dal 1° gennaio 2008, con la riforma del Consiglio Ricerca Agricoltura, diventa "Unità di Ricerca" perdendo visibilità e struttura, nonché un patrimonio di storia, di coltura orticola e ricerca applicata di valore internazionale che per oltre un secolo il mondo ci ha invidiato.

tue e non quelle del libro ma ricordati che se vuoi sentirti più grande devi solo salire sopra i libri su cui hai studiato». Il suo modo di porsi, di esprimersi, lo faceva percepire agli interlocutori istantaneamente come uno di loro. Un atteggiamento che nasce certo dall'indole, oggi si dice empatia, ma sicuramente maturato anche da una carriera vissuta dalle origini a diretto contatto col mondo contadino.

Proprio dagli incontri con coloro che da giovani lo hanno conosciuto sul campo emerge la chiave di lettura più importante della sua personalità, il segreto della sua popolarità vale a dire la capacità di stimolare in chi lo ascoltava una proiezione di sé migliore. Era lo specchio in cui l'interlocutore vedeva riflessa la propria immagine scoprendo doti che non conosceva ovvero il granello di sabbia che trasforma l'ostrica in perla.

Questo spiega come egli abbia potuto essere maestro stimato in realtà economico, sociali e culturali storicamente diverse come gli olivicoltori di Castel Vittorio, i peones messicani, i contadini cubani nonché da personalità internazionali del vecchio e nuovo mondo. È significativo che nella fascia sociale degli umili contadini, nella quale ovviamente non esistono riferimenti in letteratura, è possibile trovare le sue tracce; ancor oggi il nome di Calvino viene tramandato verbalmente – dopo un secolo – e onorato come indimenticabile maestro: *Calvinatura* – potatura di ringiovanimento dell'Ulivo a Castel Vittorio – e il *Metase dentro* a Santiago de Las Vegas a Cuba che lo ricorda anche con *Sacramento*, l'ingenua bonaria imprecazione intercalare usata per stimolare l'attenzione.

La capacità di trovare il senso delle cose, pur piccole ed elementari intrinsecamente legate alla natura, illuminava la realtà del suo quotidiano permettendogli di mostrare a chi gli era vicino il rapporto tra il mondo delle piante e quello degli uomini. Mario Calvino era capace di svelare la "magia" di un seme che nasce e di un bulbo che fiorisce.

Egli risulta, insieme a Eva, addirittura precursore in quell'azione di alfabetizzazione orticola iniziata da noi di recente e spesso funzionale a motivi commerciali. Mario Calvino ripeteva «noi dobbiamo essere come le piante che affidano al vento milioni di semi con la certezza che almeno alcuni di essi attecchiranno».

Ci ha mostrato infine che la cultura, per essere trasmessa efficacemente, richiede un rapporto personale, dialettico che colleghi maestro e allievo. Egli aveva la capacità di personalizzare il messaggio fertilizzando l'aridità eventuale del concetto con un apporto originale non ritrovabile altrove. Uomo di scienza, raro, generoso, certamente atipico e non organico a nessun sodalizio, prima delle piante educò gli uomini.

Egli pertanto merita di essere annoverato distintamente nella galleria dei grandi personaggi che hanno dato un contributo significativo alla cultura agricola internazionale. Tenere accesa una fiamma sulle sue tracce non è una questione di vicinanza culturale né di particolare sensibilità bensì un dovere a favore di coloro che verranno.

RIASSUNTO

Mario Calvino nasce a Sanremo nel 1875 in una famiglia progressista dalla cultura umanistica. Dopo la laurea in Scienze Agrarie partecipa e vince il concorso nazionale per la Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura nella Provincia di Porto Maurizio. Qui egli si applica ai problemi dello sviluppo agricolo senza dimenticare la situazione di degrado economico e culturale dell'entroterra. Nel 1908 egli accetta la Direzione della Ricerca Agricola in Messico, dove l'agricoltura è in condizioni ancora arcaiche. Con lo scoppio della rivoluzione messicana Calvino si sposta a Cuba dove gli è stata offerta la direzione della Stazione Sperimentale Agricola di Las Vegas, nei pressi dell'Havana, elevandola in pochi anni a livelli di eccellenza internazionali. Nel 1920 sposa Eva Giuliana Mameli, una professoressa di botanica e genetica dell'Università di Pavia che lo assisterà efficacemente nella sua missione. Nel 1925 viene chiamato in Italia a dirigere la neo-costituita Stazione Sperimentale per la Floricoltura di Sanremo di cui sarà direttore fino alla scomparsa nel 1951. Qui è stato il precursore dello sviluppo della floricoltura e dell'introduzione di specie di importanza industriale, in linea con la politica di quegli anni. La sua figura umana e professionale merita di essere annoverata distintamente nella galleria internazionale dei grandi personaggi che hanno contribuito significativamente al progresso agricolo. Tra questi egli eccelle per aver donato molto.

ABSTRACT

Mario Calvino was born in 1875 in a liberal family of humanistic culture. After the degree in Agricultural Science He won the national competition for the position of Director in the "Itinerant Chair of Agriculture of Porto Maurizio". Here he did his utmost in the field of agricultural and social transformation without neglecting the problem of the hinterland already in a serious crisis at that time. In 1908 he accepted the offer of Mexican Government as Agricultural Expert travelling through all the country to cope with the major problems of an agriculture still in archaic condition. Due to the commotions ensuing the Mexican revolution (1916) he accepted the direction of Agricultural Experiment Station of Las Vegas near La Havana, upraising the scientific level of this institution to international excellence. In the 1920 He married Eva Giuliana Mameli a botanist and geneticist Professor at the Pavia University. After the Cuban experience in 1925 He was called back to Italy in order to take charge of the Direction of Experimental Station for Floriculture in Sanremo. Here he was a forerunner in the floriculture development succeeding in introduction of new industrial and staple food crops in line with the Italian politics in those years. Mario Calvino's human and professional value deserve to be

celebrated as one of the greatest personalities in the international gallery of agricultural scientists. Among these he certainly excelled for having given so much.

BIBLIOGRAFIA

- CALVINO I. (1990): *La strada di San Giovanni*, Mondadori, Milano.
- CALVINO M. (1909): *Agli amici ed agricoltori della Liguria*, «L'Agricoltura Ligure», n. 153, anno IX.
- CALVINO M. (1912): *Lo que me enseno un insecto*, «Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo. Boletin n. 75 de la Estacion Agricola Central de Mexico».
- CALVINO M. (1914): *El inierito del Aguacate y de la Papaya*, Tipografia de J.L. Linares, Mexico.
- CALVINO M. (1920): *Tratado sobre La multiplicacion de las Plantas*, Graphical Arts Salud 113 Habana, Santiago de las Vegas, Cuba.
- CALVINO M. (1952): *Plantas Forrajeras Tropicales y subtropicales*, Ediciones Agricolas, Trucco. Mexico 1
- CALVINO M., MAMELI E. (1936): *Come ottenere nuove varietà di fiori mediante l'ibridazione*, Pubblicazione n. 13, Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo", pp. 1-23.
- CALVINO M. (1933): *Consigli ad un giovane giardiniere*, «La Costa Azzurra Agricola Floreale», Sanremo.
- CALVINO M. (1943): *L'assimilazione dell'azoto dell'aria da parte di piante non leguminose*, «La Costa Azzurra Agricola Floreale», n. 5-6, Sanremo.
- FENZI E.O. (1916): *Frutti Tropicali e Semitropicali*, Biblioteca Agraria Coloniale. Istituto Agricolo Coloniale Italiano Firenze.
- FERRUA P. (1991): *Italo Calvino a Sanremo*, Famijia Sanremasca, Sanremo.
- GALLESIO G. (MDCCCXVI): *Teoria della riproduzione vegetale*, Niccolò Capurro, Pisa.
- KARR A. (1856): *Voyage autour de mon jardin*, Michel Levy Freres, Paris.
- MAMELI E.G., CALVINO M. (1940): *250 quesiti di giardinaggio risolti*, Paravia&C., Torino (ristampa 2011, Donzelli, Roma, «Virgola» 78).
- MAMELI E.G. (1952): *Mario Calvino 1875-1951*, supplemento agli «Annali di Sperimentazione Agraria», nuova serie, vol. VI, Stazione Sperimentale Floricoltura, Sanremo.
- OROVIO H. (2000): *Las dos Mitades de Calvino*, Ediciones Union, La Habana.
- SCHIVA T. (1997): *Mario Calvino, un rivoluzionario tra le piante*, Ace International, Piacenza.
- SCHIVA T. (2001): *Monet, Moreno, Bordighera: una storia da riscoprire*, «Rivista Ingauna e Intemelìa», Istituto Internazionale degli Studi Liguri Bordighera (pp. 139-142).
- SERAFINI F. (2004): *Uomini e bastimenti italiani di Capo Horn*, Gribauda, Genova.